



Società Italiana di
Allergologia, Asma ed
Immunologia Clinica

PATIENTS WITH SUSPECTED ALLERGIC REACTIONS TO COVID-19 VACCINES CAN BE SAFELY REVACCINATED AFTER DIAGNOSTIC WORK-UP

Trine Holm Rasmussen, Charlotte Gotthard Mortz, Torbjorn Kabel Georgsen, Helene Marlies Rasmussen, Henrik Fomsgaard Kjaer, Carsten Bindselev-Jensen. *Clin Transl Allergy*. 2021; e12044 DOI: 10.1002/ctt2.12044

Recensione a cura di:

Giulia Costanzo, Valeria Motisi e Sofia Vassallo – UOC Medicina Interna Allergologia e Immunologia Clinica, AOU Cagliari

Lo scopo principale di questo studio è stato quello di indagare l'incidenza e la gravità delle reazioni allergiche al vaccino anti COVID-19 e valutare la sicurezza della rivaccinazione.

Lo studio è stato condotto in Danimarca, dove all'inizio del programma di vaccinazione, l'incidenza di anafilassi è stata stimata essere dieci volte superiore rispetto ad altri vaccini a vettore virale.

Gli autori hanno incluso tutti i pazienti della Danimarca meridionale con anamnesi di reazioni allergiche ai vaccini COVID-19 nel periodo dal 27 Dicembre 2020 al 20 Marzo 2021.

Il lavoro diagnostico consisteva nella raccolta di un'anamnesi dettagliata che includeva allergie concomitanti, eventuali vaccinazioni precedenti e terapie domiciliari.

Le reazioni avverse ai vaccini contro il COVID-19 sono state meticolosamente registrate, compresi i tempi, la sequenza di sintomi e segni, la presenza di cofattori come esercizio fisico, assunzione di farmaci o infezioni concomitanti, la valutazione dei criteri di Brighton e WAO utilizzati nella classificazione dell'anafilassi, ed infine sono stati eseguiti skin prick test e test di rilascio di istamina da parte dei basofili (BaHR) con gli eccipienti dei vaccini anti- Sars CoV2. Sulla base dell'anamnesi e dell'esito dei test diagnostici, i pazienti sono stati ritenuti idonei o meno a ricevere la seconda dose presso il Centro Allergologico, utilizzando il vaccino più congruo al proprio profilo allergologico.

Gli autori dello studio hanno incluso sessantuno pazienti che hanno sviluppato una reazione allergica ad un vaccino tra Pfizer-BioNTech, Moderna e AstraZeneca.

La maggior parte dei pazienti ha manifestato come reazioni sintomi cutanei di ipersensibilità, ovvero orticaria angioedema o reazioni localizzate al sito di iniezione, in alcuni casi associate a sintomi respiratori o gastrointestinali. Molte reazioni si sono manifestate dopo 6 ore dalla vaccinazione con meccanismo non ancora ben conosciuto.

Inoltre gli Autori precisano che la maggior parte dei pazienti che ha manifestato reazioni ritenute gravi, non ha avuto una vera reazione allergica, poiché sintomi transitori come tachicardia, vampate di calore e sintomi respiratori soggettivi possono anche essere segni di ansia.



Società Italiana di
Allergologia, Asma ed
Immunologia Clinica

Trentanove pazienti (64%) erano o erano stati affetti da almeno una malattia “atopica”: febbre da fieno nel 36% dei casi, eczema nel 23%, asma nel 20%, e il 20% di questi pazienti soffriva di orticaria/angioedema spontaneo cronico. Tuttavia gli Autori non hanno trovato una correlazione tra l'atopia del paziente e la gravità o la tempistica della reazione. Nessun paziente aveva una storia di reazioni allergiche a vaccini.

Solo 6 pazienti sono risultati positivi agli SPT o al BaHR per il vaccino anti COVID-19 o per gli eccipienti e in un caso è stata diagnosticata mastocitosi sistemica sottostante.

Dei pazienti che hanno sviluppato reazioni alla prima dose, la quasi totalità è stata sottoposta e somministrazione di seconda dose, senza che si verificassero reazioni avverse (52 su 53 pazienti).

Di questi solo 1 paziente ha soddisfatto il livello 1 di anafilassi secondo i criteri di certezza diagnostica di Brighton, tuttavia è da sottolineare che l'evento avverso è avvenuto a ben 40 ore dalla somministrazione della seconda dose di vaccino PB e immediatamente dopo l'assunzione di FANS da parte del paziente. Il soggetto ha assunto ibuprofene 600 mg per cefalea sviluppando immediatamente edema delle alte vie aeree, orticaria e perdita di conoscenza.

In conclusione lo studio dimostra che le reazioni anafilattiche da vaccinazione COVID-19 sono rare e che dopo un adeguato work-up diagnostico, è sicuro rivaccinare la stragrande maggioranza dei pazienti che hanno manifestato un evento avverso alla prima dose del vaccino, poiché la maggior parte delle reazioni avverse immediate non risultano essere delle vere reazioni allergiche.

Inoltre dall'analisi di questo studio possiamo notare come tutti i pazienti con reazioni di ipersensibilità ad insorgenza tardiva hanno tollerato la rivaccinazione. Non sono stati ritenuti idonei alla somministrazione della seconda dose esclusivamente tre pazienti, i quali hanno ricevuto nuova diagnosi di allergia agli eccipienti contenuti nel farmaco, accertata da SPT e BaHR test. Ciò sottolinea l'importanza di una corretta valutazione dei pazienti con sospette reazioni allergiche ai vaccini al fine di evitare future reazioni avverse negli stessi.

Lo scopo dello studio è dimostrare che l'insorgenza di reazioni allergiche alla prima dose di vaccino COVID-19 non dovrebbe impedire al cittadino di ricevere la seconda dose, ma impone di effettuare un'adeguata anamnesi allergologica associata ad eventuali test allergologici prima della rivaccinazione, al fine di eseguire un adeguato e meticoloso work up diagnostico.